

*Item*, manda monsignor di la Tree orator in Spagna et uno altro orator a l' Imperador.

*Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini, di 2.* Zercha il governador, qual vol tre page, e zercha l' alozar di le zente etc.

Vene in Colegio, pur per caxa dil Principe, domino Costanzo orator di missier Zuan Jacomo Triulzi nominato di sopra, et disse alcune cosse.

Da poi disnar, fo gran pioza; et per esser usanza il Principe andar con le cerimonie in chiesa di San Marco a vespero con li oratori et li zentilhomeni invidati al pasto, tra li qual Jo fui de' convidati, ma per la grandissima pioza non si poté andar per piazza; si andò attorno il palazzo et al coverto in chiesa. Il Principe havia il manto con il bavaro e di soto vedudo cremexin; eravi li oratori Papa, Spagna et Hungaria. Portò la spada sier Hironimo Barbarigo va podestà et capitano a Feltre; fo suo compagno sier Piero Morexini qu. sier Francesco da Zara.

Da poi compito vespero, e tornato per il palazzo suso, et per la grandissima pioza era poche zente in chiesa e manco in piazza e palazzo, si reduce il Collegio per lezer le lettere venute.

*Di Vincenzo Guidoto secretario nostro apresso il vicerè, di primo, da Pavia.* Come, con il vicerè era venuto li dove è il Ducha, et che stanno in consulti, mostrano voler far testa contra francesi, dicendo harano il Papa, Fiorenza, Ferrara e Mantoa, et harano sguizari. *Item*, voleno far uno ponte sora Ojo per poter socorer Brexa in caxo il nostro campo vi andasse. *Item*, mandava fanti 100 in Cremona a custodia.

*Di campo, da San Bonifazio, dil provedador Contarini zeneral, di 3.* Come, tornando domino Zuan Vituri provedador di stratioti con li stratioti di esser stato acompagnar il capitano di le fanterie, va a Crema, qual l'acompagnoe fino di là da Mezon, e dito capitano andò di longo, nel ritorno esso provedador con li stratioti scontrono su la campagna di Verona, a certo passo, alcuni homeni d' arme ussiti di Verona che andavano verso Mantoa, et stratioti li invistiteno et ne preseno 10, tra i qual è tre cittadini rebelli, *ut in litteris*, uno vicentin da Tiene, uno Conte di Padoa et uno da Bassan gran rebelli, et uno prete spagnol, et il spagnol esso provedador l' à tolto in caxa per saper la Signoria vol star ben con Spagna. In questo numero era Antonio da Tiene vicentino gran rebello, el qual, per esser ben a cavallo, fuzite di man di essi stratioti e si salvò, come di questo più diffusamente scriverò piu avanti.

Et per Colegio li fo scritto mandasse 5 di questi capi et il spagnol lasasse.

*Di Roma fo lettere di l' orator nostro, di 30 le ultime; questo è il sumario.* Come, ricevute le nostre lettere dil Senato con li capitoli di la liga fata con Franza et mostrati a la Santità dil Papa e letoli, e vistoli era risalvato loco onorato, ave a piacer et usò alcune parole, *ut in litteris*. Monstra esser neutral e non se voler impazar. *Etiam* non vol dar danari a' spagnoli, che l' orator yspano molto insta, e cussi il signor Alberto da Carpi. *Item*, scrive, il cardinal d' Ingaltera steva molto mal; et come il Concilio fu fato a Santo Jani mercore, a di 27. Fu il Papa con 22 cardinali; mancava San Piero in Vincula amalato et Ingaltera; e fato certe cerimonie et aprobatò quello è stà fatto in li Concilii predicti e sessione soto Papa Julio, et dato termine a intrar tutti *etiam* quelli di Franza, excepto li scismatici cardinali *olim* privati, e leto il mandato di fiorentini a esservi li soi oratori in ditto Concilio, fu per il Papa perlongato fino a di 23 dil mexe. *Item*, di la cossa scrisse, che Zenoa era acordà con Franza, non è vero, *ut patet in litteris*; et è nova de li che le armade de Ingaltera e quella di Spagna erano ussute in mar, e *tamen* che la francese era superiora, *ut in litteris*; et che a di . . . si aspetava li a Roma il magnifico Lorenzo de Medici fratello dil Papa. Conclude, domino Pietro di Bibiena, nuntio di la Sede Apostolica in questa terra, con sue lettere fa bon officio etc.

*A di 5, il zorno di la Sensa.* Fo grandissima pioza, la più grande sia stata questo anno; *tamen* tutti si reduseno a San Marco per tempo; si 'l tempo sbalava, andar, justa il solito, in Bucintoro a sposar il mar; ma non fu hordine e fo rimesso a domenega, et ozi andar tutti con le cerimonie a messa in chiesa di San Marco e poi al pranzo. Et nota. È più di anni . . . che mai il Bucintoro non è restà in tal zorno di andar con il Principe, over la Signoria suso a sposar il mar; et quando acadete, che fo dil 14.... soto missier . . . , si andò poi uno altro zorno, e cussi si farà hora. Portò la spada Domenego da Mosto va podestà e capetanio a Cividal di Bellun; fo suo compagno sier Francesco Barbarigo qu. sier Nicolò. E prima si vene zoso li consieri si reduseno in camera dil Principe a lezer una *letera di Roma, di domino Francesco Roverè episcopo vicentino, di Roma, di 30, scritta a domino Marco Saracho episcopo di Lepanto et suo sufraganeo a Vicenza*, el qual è venuto in questa terra per cresemar, et à portà dita letera al